



25 ottobre 2022

120° anniversario della nascita del Beato don Carlo Gnocchi

CELEBRAZIONE 120 ANNI BEATO CARLO GNOCCHI



Solo due righe di introduzione per lasciare la Parola innanzitutto al Signore e a quella del Beato don Carlo Gnocchi. A Lui, che vede Dio faccia a faccia, chiediamo di continuare ad intercedere per la Fondazione e per il mondo intero. Segue una breve biografia di don Carlo per chi ancora non la conoscesse.

Carlo Gnocchi nasce a San Colombano al Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902. Sacerdote ed educatore, allo

scoppiare della seconda guerra mondiale si arruola come cappellano volontario tra gli alpini, con i quali vive la tragica ritirata di Russia. Salvatosi per miracolo, accoglie al rientro gli orfani di guerra e bambini straziati dalle bombe realizzando quell'opera che gli fece guadagnare sul campo il titolo di "padre dei mutilatini". (Per saperne di più, leggi [QUI](#)).

Dal vangelo secondo Matteo (25, 31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo

visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".



Cercatori di Dio

Volere o no, siamo tutti, quanti siamo uomini sulla terra, inquieti appassionati e non mai sazi cercatori della faccia di Dio. Al fondo di ogni fede, anche la più ferma e compatta, è facile trovare l'audace impazienza e la pretesa febbrile dell'Innominato. "Dio, Dio, Dio! Se lo vedessi! Se lo



sentissi!". L'Incarnazione rispose praticamente a questa urgente e umanissima esigenza di visibilità e concretezza.

Don Carlo Gnocchi, Cristo con gli alpini, 1946

Pregare per la Carità

Sapeste come in questi giorni il Signore mi ha fatto capire - per me, ma certamente anche per voi - che non basta operare, fare della carità: bisogna sopra tutto e prima di tutto pregare per la carità. È da lui, dallo Spirito Santo che viene nei nostri cuori la carità, quell'amore di cui ha tanto bisogno il mondo e le anime nostre per salvarsi.

Don Carlo Gnocchi, lettera alle Dame del Gonzaga, 19 luglio 1941

La dolcezza dell'amicizia

La vita deve rinascere e con essa la dolcezza dell'amicizia. In un mondo come il nostro, inaridito, agitato e maniaco, è necessario mettere olio d'amore sugli ingranaggi stridenti dei rapporti sociali e formare nuclei di pensiero e di resistenza morale, per non essere travolti. I migliori devono perciò raccogliersi e tenersi uniti. Devono



incubare, al calore di poche anime generose e fidenti, i germi della rinascita che dovranno essere seminati a larghe mani nel mondo. Come si vuole che l'umanità torni ad amarsi se gli uomini non sanno amarsi tra loro a due a due? Quanta gente si riempie la bocca con l'amore universale e poi non sa andare d'accordo con il vicino di casa e di lavoro!

Don Carlo Gnocchi, Restaurazione della persona umana, 1946

Gli alpini: la semplicità evangelica

Gli alpini non dicono nulla. Marciano, lavorano e tacciono. Quasi ostinatamente. Non chiedono nulla. Anche l'eroico è per loro normale. Lo straordinario è ordinario. Io mi vergogno davanti a loro, nel trovare eccezionale e bella questa mia vita, e penso anche spesso ai nostri ragazzi che sanno troppo poco il sacrificio, o, meglio, lo sanno troppo esaltare,



davanti a sé, davanti agli altri e davanti a Dio. Potessi imparare anch'io dai miei alpini questa virtù sublime: di rendere naturale e quasi inavvertito il sacrificio! Noi posiamo troppo. La semplicità evangelica essi solo la possiedono: i poveri e gli umili. Lo creda, caro direttore, io mi sento umiliato davanti a questi ragazzi.

Carlo Gnocchi, lettera al direttore del Gonzaga, 20 aprile 1941

SALMO 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza
la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo
perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo
perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno
degli angeli, di gloria e di onore
lo hai coronato: gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Pregliera del beato don Carlo Gnocchi

O Dio, che ci sei Padre,
e in Gesù Cristo ci rendi fratelli,
ti ringraziamo
per il dono di Don Carlo Gnocchi
che la Chiesa venera come Beato.
Donaci
la sua fede profonda,
la sua speranza tenace,
la sua carità ardente,
perché possiamo continuare,
sul suo eroico esempio,
a servire la vita di ogni uomo
«percosso e denudato dal dolore».
Don Carlo ci insegna
a cercarti ogni giorno tra i più fragili,
negli occhi casti dei bimbi,
nel sorriso stanco dei vecchi,
nel crepuscolo dei morenti
per amarti ogni giorno
con «l'inesausto travaglio
della scienza,
con le opere dell'umana solidarietà
e nei prodigi
della carità soprannaturale». Amen